

Relazione del Segretario Cgil MB Matteo Moretti all'Assemblea Generale Cgil MB e di tutte le Categorie | venerdì 21 novembre 2025 – Teatro Binario 7

Care compagne e compagni, grazie innanzitutto per la vostra partecipazione a questa assemblea; abbiamo scelto insieme alle segretarie e segretari generali di categoria e del sindacato dei pensionati della Brianza di fare un'unica assemblea mettendo insieme le nostre delegate e i nostri delegati dei luoghi di lavoro, le attiviste e gli attivisti, le compagne e i compagni degli apparati e dei servizi di tutela individuale per ascoltarci, confrontarci e assumere tutte e tutti un impegno: dobbiamo mettere in campo tutte le iniziative necessarie per coinvolgere le persone dentro e fuori i luoghi di lavoro per organizzare al meglio lo sciopero generale di Venerdì 12 Dicembre e la partecipazione massiccia alla manifestazione territoriale con corteo nella città di Monza. Abbiamo l'opportunità di impegnare **le prossime tre settimane** per spiegare ogni giorno e in ogni luogo le ragioni concrete per cui riteniamo questa manovra finanziaria sbagliata, dannosa e da contrastare per le persone che rappresentiamo, per le nuove generazioni e per il sistema paese. Dobbiamo costruire la partecipazione più ampia possibile per spiegare e sostenere le nostre proposte concrete alternative già avanzate al Governo che non hanno avuto risposta; lo sciopero contro la manovra finanziaria è solo una tappa di questa mobilitazione che ha tempi più lunghi e obiettivi di cambiamento strutturali e si colloca in piena coerenza e continuità con le iniziative di mobilitazione dell'ultimo anno e mezzo.

Questo impegno riguarda tutte e tutti noi che siamo qui ma anche coloro che oggi non sono qui con noi perché sono rimasti nelle oltre 50 sedi nel territorio in cui ogni giorno insieme al sindacato dei pensionati accogliamo e diamo risposta alle persone, riguarda i delegati che hanno terminato i permessi sindacali e le agibilità e non hanno potuto partecipare, i delegati che sono impegnati insieme alle categorie nelle trattative dei rinnovi contrattuali e i delegati che hanno subito la firma dei contratti separati e sono impegnati nelle consultazioni con lavoratrici e lavoratori. Oggi sono in corso le riunioni della FLC nazionale per discutere del contratto separato "istruzione e ricerca" sottoscritto da CISL e UIL con il Governo che recupera solo un terzo dell'inflazione registrata a consuntivo nel triennio 2022-2024; E' in corso la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici e auguriamo alle compagne e ai compagni che si arrivi in queste ore alla firma unitaria e al rinnovo che riguarda 1,6 milioni di lavoratori e lavoratrici nel nostro paese; sarebbe significativo poter affermare che nel settore privato si rinnovano tutti i contratti in maniera unitaria con il pieno recupero dell'inflazione e invece nel settore pubblico, dove il Governo è datore di lavoro e controparte sindacale si firmano accordi separati dove si programma l'impovertimento di milioni di lavoratori pubblici e la CGIL è l'unica organizzazione confederale che mantiene coerenza con i propri impegni e con le piattaforme rivendicative votate da milioni di lavoratrici e lavoratori!

Abbiamo consapevolezza della nostra responsabilità e del fatto che lo sciopero generale nazionale indetto dall'assemblea generale della CGIL il 6 Novembre per tutti i lavoratori dei settori pubblici e privati e dal sindacato dei pensionati è l'iniziativa di mobilitazione più forte che abbiamo a disposizione e misurerà la nostra forza e la nostra capacità di coinvolgimento delle persone e su questo nessuno ci farà sconti. E' una sfida per ciascuno di noi! Non possiamo permetterci di cedere alla rassegnazione o all'appuntamento rituale ma dobbiamo essere convinti, sulla base della portata politica e sindacale delle nostre rivendicazioni e del contesto in cui ci troviamo che NOI possiamo fare la differenza perchè siamo la CGIL e la nostra storia ci ricorda che anche nei momenti più bui e complessi siamo stati in grado, grazie alla partecipazione e all'impegno straordinario di donne e uomini straordinari di riuscire in imprese impossibili. Gli scioperi nelle fabbriche del marzo 43 e del 44 durante l'occupazione nazifascista e l'avvio della lotta di resistenza che poi ha portato alla liberazione nel 45 ma anche la grande manifestazione del 23 Marzo 2002 da soli come CGIL di Sabato in tre milioni a Roma. Siamo riusciti a impedire la cancellazione dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori sottoscritta dal Governo Berlusconi con CISL e UIL nel patto per l'Italia.

Ma veniamo ai giorni nostri,; Venerdì 7 Novembre si è svolta a Firenze l'assemblea nazionale delle delegate e dei delegati, delle attiviste e degli attivisti della CGIL all'indomani della proclamazione dello sciopero generale di Venerdì 12 Dicembre e Sabato 25 Ottobre abbiamo organizzato una grande manifestazione nazionale a Roma in piazza S. Giovanni sulla condizione concreta delle persone: per aumentare salari e pensioni, per fermare l'innalzamento dell'età pensionabile, per dire NO alle politiche di riarmo e aumentare le risorse su sanità e istruzione pubblica, per contrastare la precarietà, per politiche industriali e del terziario che mantengano i livelli occupazionali attraverso investimenti nei settori strategici per creare occupazione di qualità e con i diritti, per una riforma fiscale equa e progressiva, per la PACE e per dare un futuro alle nuove generazioni consegnando loro e riconquistando insieme a loro i diritti civili e sociali tali da non vedere nella fuga all'estero l'unica soluzione per realizzarsi e avere retribuzioni dignitose. Dalla Brianza ci siamo mossi in 280 con entusiasmo e determinazione e hanno partecipato con noi sul pullman alcune studentesse e studenti delle scuole superiori.

Intanto vogliamo dirvi che è bello essere qui tutte e tutti insieme e che non ci sentiamo affatto isolati. In Brianza siamo oltre 1500 tra rappresentanti dei lavoratori e attiviste/i del sindacato pensionati e abbiamo 60mila iscritte e iscritti alla CGIL nella provincia che decidono di pagare la tessera e diciamo a questo Governo che se pensa di scoraggiarci o intaccare le nostre motivazioni con minacce, strumentalizzazioni e attacchi al nostro segretario generale hanno capito male e anzi rispondiamo che saremo ancora più determinati e presenti.

Da un anno e mezzo siamo dentro una mobilitazione permanente

Abbiamo raccolto le firme dall' Aprile del 2024 sui quattro referendum abrogativi per cancellare leggi che rendono deboli e privano di tutele le persone sull'impossibilità del diritto al reintegro nei licenziamenti collettivi e individuali per gli assunti dopo il 7 Marzo 2015, sulla possibilità di abuso dei contratti a termine senza causale previsti dal jobs act e con la contrattazione individuale dal decreto lavoro del Governo Meloni, sulla salute e la sicurezza dove non è prevista la responsabilità in solido del committente in caso di infortunio e malattia professionale del lavoratore in appalto e subappalto.

Abbiamo fatto un grande lavoro e vissuto un' esperienza straordinaria: incontrare e parlare con le persone tornando a frequentare con continuità i luoghi delle città: mercati, ospedali, centri storici, stazioni, luoghi di culto, centri sportivi, locali e feste e luoghi di aggregazione, proponendo loro di mettere una firma sul modulo e di ricordarsi di andare a votare per riconquistare con la partecipazione democratica dei diritti che avevamo e che sono stati cancellati da Governi di diverso colore politico centrosinistra, tecnici, centrodestra e destra. Chi ha vissuto con intensità quell'esperienza è cresciuto politicamente e sindacalmente.

Poi abbiamo proseguito con la raccolta firme per il referendum contro l'autonomia differenziata e siamo stati il punto di riferimento nel territorio insieme alle forze politiche di opposizione e con le associazioni del nostro territorio che ogni giorno si impegnano per tutelare i diritti civili sociali, difendere la costituzione, promuovere la pace. In quel contesto altre forze politiche hanno scelto di raccogliere le firme solo con la modalità telematica per un referendum abrogativo per ridurre i tempi di ottenimento della cittadinanza a parità di requisiti da 10 a 5 anni e pur con la consapevolezza della difficoltà di affrontare con lo strumento del Referendum un tema molto divisivo per l'opinione pubblica oggetto di strumentalizzazione e propaganda decennale della destra, ci siamo schierati e ci siamo impegnati senza riserve a promuovere i cinque referendum tutti insieme per coerenza e convinzione: 5 Si x il lavoro e la cittadinanza.

Il referendum sull'autonomia differenziata non è stato approvato perché la legge era già stata demolita dalla corte costituzionale con le stesse ragioni che ci avevano portato a contrastare, insieme ai partiti e alle associazioni, un disegno di divisione del paese in cittadini di serie a e serie b per residenza e reddito! Ripercorrere queste tappe e rivendicare il nostro impegno e la nostra coerenza è molto importante tra noi, per capire dove abbiamo fatto bene, meno bene e dove possiamo migliorare, ed è importante rivendicarlo nel rapporto con le persone dentro e fuori i luoghi di lavoro, dove avvengono i licenziamenti individuali e collettivi, dove ci sono i contratti a termine e la precarietà e dove le persone subiscono infortuni e negli appalti e subappalti non hanno tutele perché il Governo sceglie di escludere la responsabilità in solido e scudare le imprese committenti come previsto dal disegno di legge PMI del Governo già votato al Senato, proprio mentre le inchieste dei marchi del lusso della

moda hanno portato alla luce situazioni di vera e propria schiavitù di cui non potevano non essere a conoscenza.

dall'Aprile 2024 abbiamo raccolto un milione e centomila firme per quattro quesiti referendari per un lavoro stabile dignitoso sicuro e tutelato; a Giugno di quest'anno siamo andati al voto. Abbiamo votato SI, per cancellare leggi vergognose che uccidono sul lavoro e creano povertà e lavoro precario e rendono ricattabili le persone in tredici milioni di italiani; purtroppo non abbiamo raggiunto il quorum del 50% + 1 degli elettori ma la bella notizia è che tra gli under 35 oltre 5 milioni hanno votato SI e siccome in Italia sono 9,5 milioni, significa che tra i giovani abbiamo raggiunto il quorum; Noi ci siamo impegnati a proseguire questa battaglia, con la contrattazione e la mobilitazione e l'assemblea di oggi per organizzare lo sciopero generale del 12 Dicembre è pienamente dentro lo stesso percorso: la lotta per migliorare le condizioni sociali di reddito, di vita e lavoro delle persone attraverso la partecipazione e offrendo la possibilità di essere un collettivo e uscire dalla condizione di paura e isolamento da cui molti non vedono una via di uscita; Questa rassegnazione diffusa è anche la causa della crisi della partecipazione democratica per cui la maggioranza delle persone ormai non partecipa più alle consultazioni elettorali e rinuncia al proprio diritto a votare perché qualcuno è stato molto bravo a convincerli che tanto non cambia niente e che sono tutti uguali, consegnando ad altri il potere di decidere per tutte/i. Quelli più bravi parlano di post democrazia o di pilota automatico, ma noi abbiamo proposte concrete per un modello alternativo basato sulla partecipazione e il conflitto democratico e dobbiamo esserne orgogliosi.

Dopo l'estate di siamo fortemente mobilitati fino all'indizione di due scioperi generali culminati con la straordinaria partecipazione dei giovani e delle giovani nelle piazze di Venerdì 3 Ottobre, ma anche nelle aziende ci hanno detto i funzionari che è andata meglio del solito; Abbiamo scelto di organizzare la manifestazione a Monza a cui hanno partecipato in massa le studentesse e gli studenti della provincia di Monza e Brianza. Almeno cinquemila persone in piazza secondo la questura e una partecipazione che a Monza non si vedeva dalle grandi manifestazioni del 1969 per la strage di Piazza Fontana e del 1978 con l'uccisione di Aldo Moro da parte delle brigate rosse.

Quindi abbiamo avuto una portata di partecipazione collettiva storica a cui dobbiamo dare continuità per sostenere una proposta che attraverso la spinta della partecipazione di studenti lavoratori e pensionati si ponga l'obiettivo di creare consenso su politiche alternative a quelle messe in campo da questo governo di ultradestra eletto da una minoranza di elettori.

Venerdì 14 Novembre Abbiamo aderito e partecipato con molta convinzione allo sciopero studentesco con manifestazione e corteo a Monza e le oltre 30 piazze italiane hanno ben rappresentato l'impegno dei giovani che in questi anni sono

protagonisti delle lotte per il clima e lo sviluppo sostenibile, per i diritti civili, per il contrasto alla precarietà, la lotta per la pace e il diritto allo studio;

Proseguiremo insieme a loro anche con lo sciopero generale del 12 Dicembre a sostenere la battaglia x il Diritto allo studio che è ostacolato dalla mancanza di risorse investite in scuola e università pubblica e che invece vengono destinate alla scuola privata. In Lombardia ad esempio se tuo figlio va alla scuola paritaria la regione ti rimborsa fino 1500 euro della retta di iscrizione se hai un ISEE fino a 40k, se invece va alla scuola pubblica, solo se hai un ISEE fino a 15k ti rimborsa 210 euro sull'acquisto dei libri di testo con la dote scuola; Questa non è libertà di scelta ma è privatizzazione della scuola. Oggi ci fa molto piacere che interverrà uno studente delle scuole superiori che frequenta l'istituto agrario, ALEX che porterà più tardi il suo contributo e lo ringraziamo per aver accettato senza esitazioni la nostra proposta e per aver balzato la scuola per motivi politici.

In questi mesi, si sono rinnovati da parte delle categorie decine di contratti nazionali e molte decine di contratti integrativi aziendali per milioni di persone; abbiamo rinnovato le rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro; abbiamo svolto i confronti per la negoziazione sociale territoriale insieme al sindacato dei pensionati; abbiamo ricevuto decine di migliaia di iscritti e utenti nelle nostre sedi per le pratiche fiscali, previdenziali e assistenziali e a tutti i nostri sportelli; abbiamo svolto migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro; abbiamo dato supporto centinaia di migranti che vengono a imparare l'italiano nei corsi organizzati dall'associazione Diritti Insieme, abbiamo animato e ci siamo fatti animare dalla scuola di formazione politica di Alisei per under 21 che riscontra sempre maggiore iscrizioni e apprezzamento;

Sulle ragioni che ci hanno convinto a proclamare lo sciopero generale e sulle richieste concrete che abbiamo avanzato al Governo abbiamo prodotto diversi volantini, uno è qui a disposizione delle delegate e dei delegati e vi chiediamo di prenderne qualche copia per metterlo a partire da oggi pomeriggio o da Sabato in tutte le bacheche sindacali per informare lavoratrici e lavoratori. Abbiamo materiale dettagliato e slide per le assemblee, webinar registrati per i palati più sofisticati e altri volantini specifici sulle tematiche oggetto delle nostre rivendicazioni, con le indicazioni dello sciopero e della manifestazione a Monza su salari, fisco, sanità, pensioni. Li invieremo nei gruppi whatsapp a tutte le categorie, con l'invito a darne massima diffusione a partire da chi ci è vicino e a rilanciarli sui social. Siamo pronti a ogni tipo di confronto e vogliamo con questo materiale aiutare delegate e delegati nei luoghi di lavoro a sostenere il confronto con colleghe e colleghi e con i rappresentanti delle altre sigle CISL e UIL che hanno fatto scelte diverse e non saranno con noi.

La CISL sembra avere un accordo organico con il Governo dove come sottosegretario è stato nominato l'ex segretario generale Sbarra e promuoverà una iniziativa sabato 13 dicembre ed ha già espresso un giudizio positivo su questa manovra e la UIL che ha indetto un'assemblea per sabato 29 Novembre a Roma, si è sfilata dalla

mobilitazione ed è stata complice insieme alla CISL della sottoscrizione dei contratti separati del pubblico impiego: della sanità e delle funzioni locali e di istruzione e ricerca.

Nel mese di Agosto è accaduto un fatto storico che è bene ricordare insieme per la sua gravità e per gli effetti che produrrà nei prossimi mesi e anni sull'occupazione e sul nostro sistema industriale e sulle casse pubbliche: l'Unione europea, in gergo tecnico, ha mostrato tutta la sua debolezza e ha fatto un accordo con TRUMP e solo quello sarebbe stato sufficiente per un grande sciopero generale unitario europeo e immediato;

L'unione europea ha accettato i dazi al 15% per esportare le merci industriali europee negli USA senza prevedere alcun dazio per quelle americane. L'impatto sull'Italia paese esportatore di prodotti finiti, seconda manifattura europea sarà sicuramente molto negativo e produrrà delocalizzazioni e perdita di occupazione. Di questi giorni la notizia della mobilitazione dei lavoratori della freudenberg, azienda che ha deciso di chiudere lo stabilimento di Rho, non perché abbia problemi di contrazione degli ordinativi ma perché in ragione dei dazi risulta più sostenibile ampliare lo stabilimento esistente negli stati uniti e chiudere quello italiano. E' un primo caso ma se la logica è questa ne vedremo purtroppo molti altri e ai percorsi già noti di delocalizzazione verso l'est europa e il sud est asiatico si aggiunge un'altra rotta, quella verso gli USA; il nostro Governo e il presidente del consiglio Giorgia Meloni hanno dichiarato che i dazi al 15 % per l'italia sono sostenibili, andassero a spiegarlo davanti ai cancelli della fabbrica di Rho;

L'Unione europea ha accettato con questo accordo di non chiedere la web tax alle multinazionali del web, di cui TRUMP ha fatto il sindacalista, che avrebbe potuto portare 37 miliardi nel bilancio comunitario. L'unione Europea ha firmato accordi per l'acquisto di gas liquefatto dagli USA per 750 miliardi senza fissarne il prezzo e di 600 miliardi per i sistemi di arma;

Inoltre all'interno della NATO è stato condiviso, con l'eccezione della Spagna, a dimostrazione che è possibile fare scelte alternative, l'obiettivo di portare le spese militari al 5% del pil entro il 2035 e questo significa per l'Italia investire complessivamente 964 miliardi in 10 anni dal 2026 al 2035. Spieghiamolo bene ai nostri compagni di lavoro e alle persone che incontriamo nelle sedi e ai volantiniaggi, nelle assemblee perché qui è in discussione il modello di società che lasciamo ai nostri figli e ne siamo tutti responsabili.

I giovani continuano in massa a lasciare il nostro paese:

Dati istat dicono che tra il 2019 e il 2023 sono espatriati dall'Italia 192mila italiani di età compresa tra 25 e 34 anni e ne sono rientrati solo 73mila, con una perdita netta di 119mila giovani di cui 58mila sono laureati.

Dati ISTAT e rapporti Caritas: La **distribuzione della ricchezza** è fortemente sbilanciata: il 10% più ricco della popolazione detiene il 60% della ricchezza nazionale. Ogni anno un maggior numero di persone si impoverisce e il divario in questi anni continua ad aumentare +43% negli ultimi 10 anni, 2,2 milioni di famiglie nel 2024 in povertà assoluta per un totale di 5,7 milioni di individui di cui 1,283 milioni sono minori.

Abbiamo un' economia sommersa da sottodichiarazione e lavoro irregolare che ammonta nel 2024 a 185,3 miliardi e aumentano del 4,5% le unità di lavoro irregolari rispetto al 2022 che corrispondono a tre milioni e 132 mila a tempo pieno in nero; l'evasione fiscale è in aumento ed è stimata tra i 90 e i 100 miliardi.

Abbiamo un enorme Divario di genere su stabilità lavorativa, orari di lavoro, retribuzioni e accesso al diritto alla pensione e importo dell'assegno finale. Sul totale dei contratti a tempo indeterminato attivati solo il 36% riguarda il personale femminile mentre il 64% riguarda il genere maschile; il 37,8% (dato anno 2023) delle donne lavora con contratto part-time mentre tale percentuale è del 10 % negli uomini (dato anno 2023)

Relativamente alla **situazione dei salari** il divario di genere è drammatico: nel privato il reddito medio di un lavoratore è più alto del 40% rispetto a quello medio di una lavoratrice mentre nel pubblico il divario è del 22%;

Il capitolo **pensioni** ci evidenzia che in Brianza le donne vanno mediamente in pensione 3 anni dopo gli uomini a 63 anni, incidenza delle basse retribuzioni sotto il minimale settimanale, del part time involontario e della discontinuità lavorativa conseguenza del lavoro di cura svolto ancora quasi esclusivamente dalle donne e non riconosciuto adeguatamente. Anche sulle pensioni il divario di genere è enorme: un pensionato uomo ha un reddito del 95 % superiore a quello di una donna se arriva dal mondo del privato e del 36% se arriva dal pubblico impegno; In media un pensionato uomo ha un reddito superiore dell'85% di quello di una donna pensionata.

Passiamo all'inflazione: tra il 2022 e il 2024 è stata del 15,7% e la pressione fiscale ha raggiunto il 42.8% sul prodotto interno lordo che è il massimo livello degli ultimi 10 anni.

La media della pressione fiscale dei paesi OCSE è del 33%, inferiore di quasi 10 punti. Siamo arrivati a oltre tre anni consecutivi di calo della produzione industriale nel nostro paese e in Brianza nel 2024 (dati rendiconto sociale INPS) è aumentata del 57% la cassa integrazione ordinaria. Siamo nella fase conclusiva degli investimenti previsti dal PNRR dove abbiamo recuperato risorse per 69 miliardi a fondo perduto che Giorgia Meloni non ha votato mentre sosteneva l'uscita dall'unione Europea. La stima di crescita da parte del governo per il 2026 prodotta da questa manovra è dello 0,1%, cioè nessuna crescita prevista;

Oggi la fotografia del sistema di tassazione In Italia è la seguente:

IRPEF è una tassa progressiva che pagano i lavoratori e pensionati: chi ha di più paga di più con aliquote e scaglioni progressivi a partire dal 23%, del 35% e 43% da 50mila euro in su

I Lavoratori autonomi pagano una tassa piatta del 15% Fino a 85k (questo comporta che un lavoratore con 35 mila euro di reddito da lavoro autonomo paga 3000 euro di tasse l'anno in meno di un lavoratore dipendente con lo stesso reddito)
Sui **Redditi da capitale come i dividendi** si paga una tassa piatta del 26%;
Sugli **Affitti da cedolare secca ad uso abitativo** si paga una tassa piatta del 21%;
Sui redditi di impresa si paga **Ires** una tassa piatta **del 24%**.

In barba alla nostra costituzione solo per i lavoratori dipendenti e pensionati chi ha di più paga di più, gli altri pagano sempre uguale e soprattutto l'aliquota di tassazione è più bassa rispetto a quella IRPEF anche se i guadagni sono a sei o nove zeri. Chi ha di più paga di più dice la Costituzione Invece il Governo sta attuando un'altra politica: Chi è di più paga di più ovvero 38 milioni di lavoratori e pensionati italiani che pagano fino all'ultimo centesimo, tengono in piedi il welfare italiano e si impoveriscono. Dal 2004 ad oggi la tassazione sulle imprese si è ridotta di 9 punti dal 33% al 24%. La fotografia ci dice che nel nostro paese il sistema fiscale punisce il lavoro e premia la rendita e la speculazione. Lo dice anche il CEO di una grande multinazionale francese che in questi mesi ha venduto oltre 1900 punti vendita e ceduto 24mila dipendenti il CEO di CARREFOUR che ha spiegato quest'estate la decisione di lasciare l'Italia per la riduzione dei consumi e l'aumento dei costi, quindi è chiaro cosa sta accadendo, inflazione elevata e riduzione del potere di acquisto e aumento della povertà per lavoratori e pensionati.

In questi anni abbiamo subito fortemente l'impatto del FISCAL DRAG perché, nonostante i buoni rinnovi dei CCNL, il governo non ha rivalutato gli scaglioni irpef, il calcolo delle detrazioni e del trattamento integrativo e l'indicatore ISEE e ha scelto di aumentare la tassazione lasciando fare il lavoro sporco all'inflazione riducendo fortemente il potere di acquisto e causando una perdita economica non più recuperabile.

Quindi le entrate per lo stato aumentano gravando solo su lavoratori e pensionati che si impoveriscono. Infatti questo meccanismo colpisce solo chi ha un'imposta progressiva laddove non avviene l'indicizzazione e quindi i redditi di impresa, da speculazione e lavoro autonomo vengono protetti. il danno per un lavoratore con un reddito di 20k è stato di 700 euro nel triennio; il danno sale a 2k per un reddito annuo di 35mila e arriva a 3k per chi ha un imponibile di 55k euro;

Sfruttando questo meccanismo ai lavoratori e ai pensionati sono stati trattenuti 25 miliardi in più (dati dell'ufficio parlamentare di bilancio) e dal 2021 ad oggi i nostri salari hanno perso l'8,8% di potere di acquisto.

Le misure della manovra cosa prevedono in busta paga: la riduzione dell'aliquota dal 35% al 33% per i redditi da 28k a 200k porta soli 40 euro all'anno (3 euro al mese) a chi ha un imponibile di 30 k annui e un massimo di 440 euro annui dai 50k in su.

la detassazione al 5% degli aumenti contrattuali per i soli lavoratori privati e fino a un reddito di 28 mila euro dei CCNL sottoscritti nel 2025 e nel 2026 può portare a 126 euro annui, la riduzione della tassazione all'1% sui premi aziendali può portare a un massimo di 120 euro annui a chi percepirà un premio di almeno 3k euro (non sono molti in Italia) e la riduzione della tassazione al 15% su maggiorazioni e straordinari con limite di reddito a 40k e massimale di 1500 euro può portare a un vantaggio di 300 euro per chi fa turni se ha un reddito superiore ai 28 mila e se inferiore un massimo di 120 euro; pochissime risorse e distribuite male!

Sulle pensioni non fosse tragico sarebbe da ridere: Salvini e Meloni che in campagna elettorale avevano promesso la cancellazione della legge Fornero e il diritto al pensionamento per tutte/i con 41 anni di contributi sono riusciti nella straordinaria impresa di peggiorare la legge Monti/ Fornero con aumento dell'età pensionabile sia di vecchiaia che di anzianità di un mese dal 2027 e ulteriori due mesi dal 2028 fino ad arrivare a 7 mesi in più nel 2031 e 8 mesi nel 2033 con un crescendo fino al 2050; nessuna risposta sulla pensione di garanzia per le carriere lavorative discontinue e per il riconoscimento del lavoro di cura; nessuna risposta in termini di accesso flessibile alla pensione sia con il sistema delle quote che opzione donna che dal 2026 saranno eliminate e nessun riconoscimento del lavoro gravoso. L'accesso a pensione con le quote e opzione donna garantiva nel 2022 36 mila accessi a pensione che sono diminuiti nel 23 e 24 con i provvedimenti del governo MELONI SALVINI e TAJANI e dal 2026 saranno azzerati. La spirale diabolica dell'aumento dell'età pensionabile con l'aspettativa di vita è un'ingiustizia unica a livello europeo e deve essere bloccata. Inoltre diminuiscono i coefficienti di rivalutazione dal 2027 e quindi i lavoratori andranno in pensione più tardi e con un assegno più povero di centinaia di euro annui, anche sulle pensioni tra i mille e i duemila euro; Sulle pensioni i tagli alla rivalutazione nel biennio 2023-2024 hanno determinato una perdita complessiva di **60 miliardi per pensionate e pensionati**. Tagli che non potranno più essere recuperati, con una perdita fino a 7.000 euro per una pensione netta di 1.700 euro.

Un lavoratore se è in una condizione di ricatto perché è precario, o lavora in un appalto, in un subappalto, o più in generale se lavora in un ambiente che non lo valorizza per bassi salari e mancato riconoscimento professionale è indotto a considerare il lavoro solo come una necessità per arrivare a fine mese e in queste condizioni normalmente non avvengono le denunce di mancanza di salute e sicurezza. Nel nostro Paese continuano a morire 3 lavoratori al giorno in prevalenza nei cantieri, nei luoghi di lavoro non sindacalizzati e nelle aziende in appalto e in subappalto.

Lottare per migliorare le condizioni complessive nei luoghi di lavoro significa anche lottare per la Salute e sicurezza sul lavoro, significa rivendicare il diritto di tornare a casa sani e salvi.

Si parla molto in questi giorni sui media della proposta della CGIL del contributo di solidarietà, è molto importante proporla e allargare il consenso per chiarire dove e a chi vogliamo prendere le risorse.

La nostra proposta prevede di tassare con un contributo di solidarietà dell'1,3% dei patrimoni netti oltre i due milioni di euro al netto della prima casa e dopo il pagamento delle tasse. Si tratterebbe di tassare le cinquecentomila persone più ricche del nostro paese a beneficio del 99% e si raccoglierebbero risorse per ventisei miliardi da destinare a sanità, istruzione, investimenti per garantire i servizi pubblici. Domandiamo ai nostri colleghi e a chi incontriamo se sono d'accordo a tassare l'1% dei più ricchi e proponiamogli di scioperare per sostenere questa proposta. Nonostante la propaganda del Governo le patrimoniali ci sono già nel nostro paese e corrispondono al 5,5% del gettito complessivo mentre in Spagna siamo al 7,1% e in Francia al 9,7%.

Abbiamo tra i 3,3 e i 4,6 milioni di lavoratrici e lavoratori che hanno una paga oraria al di sotto dei 9 euro e oltre 6,2 milioni che guadagnano meno di 1000 euro al mese. Le cause sono i bassi salari, il lavoro discontinuo e le poche ore di lavoro.

Lo sciopero si pone l'obiettivo di sostenere tutte le vertenze per il rinnovo dei contratti nazionali per aumentare le retribuzioni attraverso la contrattazione di primo e secondo livello. Dobbiamo anche sostenere l'introduzione del salario minimo e fare tutti insieme una battaglia contro il part time involontario a partire da tutti coloro che hanno una retribuzione più dignitosa poiché questa lotta non possiamo pensare che la facciano da sole le persone che sono sfruttate, che lavorano pochissime ore a settimana, che sono in condizione di ricattabilità che non vengono raggiunte dal sindacato nei luoghi di lavoro ma dobbiamo guidarla e proporla a tutti i livelli come elemento di solidarietà vera. E come al solito i più colpiti dal lavoro povero sono le donne e i giovani, guarda caso categorie che stanno partecipando di più alle mobilitazioni e alle consultazioni elettorali. Il nostro obiettivo deve essere quello di riconquistare i diritti che ci hanno tolto e riconsegnarli alle nuove generazioni.

Lottiamo per una sanità pubblica accessibile a tutte e tutti, mentre i dati Istat di pochi giorni fa ci dicono che 5,8 milioni di italiani nel 2024 hanno rinunciato alle cure per liste di attesa troppo lunghe o per i costi non sostenibili. Inoltre sempre nel 2024 sono stati spesi 43 miliardi nella sanità privata da parte dei cittadini italiani. Tutto questo mentre il Governo che dichiara di investire maggiori risorse sul capitolo della sanità ma invece porterà il finanziamento del servizio sanitario nazionale al 6%, il livello più basso negli ultimi decenni.

La CGIL sta elaborando una proposta di legge di iniziativa popolare sulla sanità pubblica che è un tema centrale per le persone e che in questi anni abbiamo messo

al centro della nostra iniziativa. A breve verrà presentata e saremo impegnati a far vivere questa proposta nel paese e a mobilitare le persone nei luoghi di lavoro e nelle piazze per raccogliere le firme per difendere, consolidare ed estendere il diritto delle persone a curarsi a prescindere dal luogo di residenza e dal reddito e rimettere al centro la questione della difesa e del rilancio della sanità pubblica.

Politiche industriali e incentivi per le assunzioni

La manovra non prevede investimenti pubblici, salvo sulle spese in armamenti in aumento per circa 30 miliardi nel prossimo triennio, rispetto ai 45 che si spendono già ogni anno.

Gli Incentivi per l'internalizzazione delle imprese sono previsti senza impegni a non delocalizzare

come gli incentivi sulle assunzioni vengono dati a pioggia senza alcun condizionamento alla stabilità dell'occupazione, alla contrattazione e al coinvolgimento dei lavoratori;

Qui in Brianza abbiamo la vertenza della Stmicroelectronics dove sono stati ritirati formalmente gli esuberi grazie alla mobilitazione dei lavoratori ma non abbiamo ancora un piano industriale e soprattutto il saldo occupazionale previsto al 2028 è di quasi mille unità in meno; La vertenza riguarda tutte e tutti noi, perché ci sono 5300 dipendenti e altrettanti di indotto; ST è controllata dallo stato italiano e francese e mantiene produzione ricerca e test in Italia e in questi anni ha garantito decine di milioni di euro di dividendi a trimestre per le casse dell'azionista che è il ministero dell'economia; E' emblematico che nel settore della microelettronica le imprese e gli stati stanno compiendo scelte di investimento di decine di miliardi di euro per garantirsi vantaggi competitivi, investire su ricerca e sviluppo e aumentare la capacità produttiva. Non possiamo permetterci un piano di dismissione o un piano industriale che preveda la chiusura di fabbriche e attività ad agrate che vengono spostate in Francia, in Cina o a Singapore. Il governo deve assumere la responsabilità di garantire i livelli occupazionali e fare investimenti per aumentare la capacità produttiva e di R&D anche su nuovi prodotti.

Dopo la proclamazione dello sciopero siamo finiti in prima pagina su tutti i quotidiani e si parla molto dello sciopero generale della CGIL e della nostra proposta di tassare redditi e patrimoni dell'1% più ricco della popolazione. E'una situazione inedita e positiva, quella di essere al centro del dibattito e non capitava da moltissimi anni! Notiamo che gli esponenti di Governo a partire dai leader dei tre partiti della maggioranza sono nervosi e attaccano la CGIL, cercano di depistare e strumentalizzare.

Viene quotidianamente messo sotto attacco il diritto di sciopero da dichiarazioni dei ministri e del presidente del consiglio; è stato presentato un emendamento nella manovra da parte di fratelli d'Italia che prevede l'obbligo di dichiarazione di adesione

allo sciopero da parte del lavoratore con 7 giorni di preavviso; è stato ritirato ma hanno dichiarato che presenteranno un disegno di legge

Il presidente del consiglio Meloni Polemizza sulla collocazione dello sciopero nella giornata del venerdì (week end lungo) e ciò dimostra la mancanza di rispetto per coloro che sacrificano un giorno di retribuzione per esercitare un diritto costituzionale e la difficoltà a confrontarsi nel merito delle proposte; dopo 3 anni di Governo non hanno argomenti migliori e tra l'altro dimostrano di non sapere che oltre 8 milioni di lavoratori lavorano anche il sabato e domenica e quindi il week end non lo fanno mai.

Il ministro SALVINI sostiene che la CGIL tiene sotto sequestro milioni di italiani, attacca il diritto di sciopero tutelato dall'art. 40 della Costituzione Italiana, e si lancia in un elogio degli altri sindacati; è veramente IMBARAZZANTE! Noi rivendichiamo che il sindacato deve fare il suo mestiere perché nella legge di bilancio si decide come e dove destinare le risorse prelevate dalla tassazione e siccome l'irpef la pagano al 90 % lavoratori e pensionati rivendichiamo questo diritto con coerenza. Abbiamo scioperato anche quando al Governo c'era Draghi, anche quando c'erano i governi tecnici e anche con i governi di centrosinistra per le stesse motivazioni e per tutelare il lavoro e non ci faremo intimidire.

Con lo sciopero chiediamo

- la restituzione del fiscal drag e la sua neutralizzazione per il futuro;
- il rinnovo di tutti i contratti nazionali di lavoro privati e risorse aggiuntive per i Ccnl pubblici per difendere e rafforzare il potere d'acquisto, cui affiancare una vera detassazione degli incrementi per tutte e tutti;
- il rafforzamento e l'estensione della quattordicesima per pensionate e pensionati;
- il blocco dell'aumento automatico dell'età pensionabile per tutte e tutti, una maggiore flessibilità in uscita e una pensione contributiva di garanzia per precari e discontinui;
- vere politiche industriali per i settori manifatturieri e per i servizi, per innovare il nostro sistema produttivo, governare la transizione ambientale e digitale, difendere l'occupazione e creare nuovo lavoro di qualità;
- la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, anche cambiando il sistema degli appalti;
- il contrasto alla precarietà e al lavoro povero, nero e sommerso;
- il rafforzamento del sistema pubblico dei servizi: sanità, istruzione e ricerca, non autosufficienza, emergenza casa, diritto allo studio, trasporto pubblico;
- risorse per le riforme della non autosufficienza, disabilità e assistenza territoriale, e politiche a sostegno della genitorialità;
- un piano straordinario di assunzioni e stabilizzazioni del lavoro precario nei settori pubblici;
- investimenti e misure per eliminare i divari di genere occupazionali e salariali;

- una vera strategia per il rilancio del Mezzogiorno.

L'invito che vi facciamo è di organizzare il prima possibile l'assemblea o le assemblee nel vostro luogo di lavoro, i volantini e di partecipare alle iniziative che organizzeremo nei comuni della Brianza, già lo SPI in questi giorni ha organizzato numerose iniziative sul territorio; Siamo convinti che spiegando le nostre ragioni e le nostre proposte difficilmente troveremo nei luoghi di lavoro qualcuno che è contrario perché l'alternativa è la resa a un sistema che ci continua a impoverire, dove le tasse le pagano solo i lavoratori e i pensionati, la sanità e l'istruzione sono sempre più definanziate e privatizzate mentre devono tornare ad essere diritti universali accessibili a tutte e tutti.

Con le risorse della maggiore tassazione il Governo rientrerà nei parametri di bilancio del 3% deficit pil e questo metterà nella condizione il governo di attivare la clausola di salvaguardia nazionale per scomputare le spese di riarmo e attingere al piano di indebitamento europeo per investire in armi e portare la spesa per armi al 5% del PIL. Dobbiamo opporci a questo disegno che ci prepara alla guerra poiché già si investono 45 miliardi annui su questo capitolo, si prevede l'aumento di 30 miliardi nei prossimi tre anni e arriveranno a 964 miliardi nel decennio 26-35; questa battaglia tiene insieme il tema della pace, della sostenibilità, dello stato sociale, dei salari e delle pensioni, degli investimenti e delle condizioni concrete delle persone.

Le risorse ci sono e possiamo prenderle dalla

evasione fiscale e contributiva

fermando i condoni fiscali che disincentivano il pagamento delle tasse

riformando la tassazione che sia equa e progressiva per tutti, anche per i redditi da lavoro autonomo, le rendite finanziarie e i redditi di impresa che oggi hanno una tassazione piatta

introducendo il contributo di solidarietà che può portare 26 miliardi annui per sanità e istruzione pubblica!

Si può fare e dipende da noi! Grazie per la vostra attenzione con l'invito a fare di tutto insieme per organizzare questo sciopero generale come una tappa fondamentale per il cambiamento per la giustizia sociale.

al lavoro, alla lotta e allo sciopero generale!